TORINO
Anno 76 Num. 84
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 8 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, [illegible] l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, [illegible] 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il caccia inglese "Havock„ affondato dai nostri mezzi navali al largo della Tunisia

Undici ore di continuo bombardamento sugli impianti e le installazioni di Malta: un incrociatore e un mercantile danneggiati: vasti incendi e distruzioni - Il nemico ha perduto nella giornata 11 aerei

Bollettino n. 675

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 675:

Nella Cirenaica vivace attività delle opposte forze in esplorazione. Nostri aerei hanno battuto elementi nemici concentrati a sud-est di Mechili. Un «Hurricane» risulta distrutto da cacciatori germanici.

Durante un'incursione su Bengasi, che causava soltanto lievi danni, la difesa contraerea ha fatto precipitare in fiamme due bombardieri. Nel tentativo di un attacco al campo di aviazione di Derna, sette velivoli avversari venivano abbattuti senza alcuna nostra perdita.

Sugli aeroporti, le basi navali e le postazioni contraeree di Malta sono state effettuate numerose azioni di bombardamento che hanno conseguito vasti effetti distruttivi. In combattimento aereo la caccia inglese perdeva uno «Spitfire».

Un nostro aereo silurante è stato costretto ad ammarare nel Mediterraneo centrale. L'equipaggio — incolume — è stato catturato.

Una delle sei navi trasporto che facevano parte di un convoglio è stata silurata, giorni or sono, da sommergibile nemico in prossimità delle coste greche. Le operazioni di salvataggio sono state condotte col massimo vigore, ma, ostacolate dal mare burrascoso, hanno consentito di ricuperare soltanto una parte del personale militare che era a bordo.

Nostri mezzi navali hanno intercettato ed affondato il cacciatorpediniere britannico «Havock».

Le famiglie dei militari periti nell'affondamento del piroscafo di cui dà notizia il bollettino odierno sono state informate.

Giornata vittoriosa

Il Bollettino odierno dà notizia della brillante azione condotta da nostri mezzi navali che ha portato all'affondamento del cacciatorpediniere inglese *Havock*. La notizia è stata confermata dall'agenzia ufficiosa britannica. L'affondamento è avvenuto al largo delle coste di Tunisi. Il cacciatorpediniere *Havock* dislocava poco più di 1300 tonnellate ed era armato di 4 cannoni da 120 millimetri e 8 da 40 millimetri. L'unità disponeva di otto lanciasiluri e poteva sviluppare una velocità di circa 36 nodi. Il suo equipaggio oscillava sui 150 uomini.

L'assalto aereo alle posizioni difensive britanniche nell'isola di Malta continua a svilupparsi con metodico piano tendente a neutralizzare le possibilità di manovra dell'avversario. Come viene riferito dai bollettini nostro e germanico, una nuova serie di incursioni è stata condotta sull'isola da reparti della Luftwaffe. Formazioni da combattimento e bombardamento a tuffo che si sono avvicendate in due ondate, la prima antimeridiana durata circa sei ore, la seconda pomeridiana durata oltre cinque ore, hanno martellato nel porto de La Valletta unità navali, postazioni di artiglieria contraerea e opere portuali. Tra gli obiettivi sicuramente colpiti sono da annoverare un incrociatore, un piroscafo mercantile, la centrale elettrica, una fonderia, depositi carburante, caserme e altre opere demaniali. Due postazioni di artiglieria contraerea, colpite mentre erano in piena fase di attività, sono state ridotte al silenzio. Da tutti gli obiettivi così duramente provati, si sono sviluppati incendi.

Reparti di *Stuka* avvicendatisi per oltre due ore sui depositi di carburante e postazioni di artiglieria hanno inflitto nuovi danni e perdite all'avversario. Masse ingenti di velivoli da caccia in crociera nel cielo di Malta a scopo di perlustrazione e di protezione delle forze attaccanti hanno ingaggiato ripetute volte combattimento con apparecchi avversari riuscendo ad abbattere uno *Spitfire*, a costringere un secondo ad un atterraggio di fortuna, e danneggiare altri due *Spitfire* e un *Hurricane*. Gli attacchi contro gli obiettivi maltesi sono continuati nelle ore notturne.

In Africa Settentrionale, cacciatori tedeschi hanno attaccato di sorpresa l'aeroporto di Gambut. Una grossa formazione di *Curtiss*, sopravvenuta su allarme, non è riuscita a imporre il combattimento. Durante una missione di scorta a ricognitori, un aeroplano da caccia germanico ha abbattuto un *Curtiss*. Nostri apparecchi da caccia partiti su allarme contro una formazione di bombardieri nemici, fortemente scortata da cacciatori, che tentava di attaccare un nostro aeroporto, impegnava con questi combattimenti che si sono conclusi con una superba vittoria. Infatti nel tentativo di attaccare l'aeroporto di Derna, così prontamente troncato dalla nostra aviazione, la RAF perdeva sette velivoli *Curtiss P. 40*; altri otto apparecchi nemici venivano efficacemente mitragliati.

Al timone di una nostra unità da guerra. (Telefoto Luce R. G.).

L'ammissione inglese

Roma, 7 aprile.

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico reca:

«*Secondo una informazione pervenuta a quest'Ammiragliato, il cacciatorpediniere* Havock, *comandato dal tenente di vascello Watkins, è stato affondato al largo della costa tunisina.*»

Il Brasile ritarda la partenza dei cittadini tedeschi e nipponici

Preoccupazioni per la protezione del traffico interamericano

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Rio de Janeiro, 7 aprile.

(M. I.) - Stamane è partita la nave brasiliana *Bage* verso il porto di Mozambico con i diplomatici italiani e molte altre persone della stessa nazionalità che abbandonano volontariamente il Brasile. E' questa la prima nave che salpa con cittadini di un paese dell'Asse. Il governo frattanto ritarda la partenza dei tedeschi e dei giapponesi per rivedere le liste degli stessi onde impedire l'allontanamento delle presunte spie. La polizia ha arrestato un cittadino tedesco perchè ogni volta che arrivava a Rio una nave inglese scriveva una lettera in Svizzera. Un altro tedesco è stato arrestato perchè si affacciava dalla finestra della sua casa prospiciente il porto durante il movimento delle navi mercantili. Un terzo tedesco ha subito la stessa sorte perchè inviava della corrispondenza ad Amburgo indirizzata a certo Stein, nome che, secondo la polizia, è formato dalle iniziali delle parole «Quartiere Generale Alto Comando Tedesco».

Ieri ha iniziato i suoi lavori in questa capitale la Giunta interamericana della difesa con una prima riunione segreta dato il carattere militare e navale dei problemi in discussione. Il segretario di Stato Sumner Welles ha dichiarato alla stampa che la Giunta affronterà immediatamente la creazione di un sistema di convogli per proteggere il traffico commerciale fra gli Stati americani.

I FATICOSI NEGOZIATI DI NUOVA DELHI

L'OSTILITA' ALLE PROPOSTE INGLESI riaffermata dal Comitato del Congresso

Il 75 per cento dei 300 milioni di indiani non ha ancora saputo nulla della missione di Cripps

Berna, 7 aprile.

(S.). Il gabinetto di guerra britannico dopo aver discusso ieri fino a notte inoltrata ha inviato stamane a sir Stafford Cripps nuove istruzioni. *L'United Press* scrive che il progetto britannico ha subito cambiamenti importanti e che nei circoli politici londinesi si crede che debbano essere presentate ai vari partiti indiani le seguenti proposte:

1) nomina di un ministro indù della difesa a condizione che la difesa dell'India venga considerata come parte integrante del piano di guerra degli alleati;

2) nuove garanzie per quanto concerne il futuro statuto di Dominion;

3) nomina di un indù a far parte del gabinetto di guerra britannico e del consiglio di guerra del Pacifico.

Il corrispondente del *Daily Express* da Nuova Delhi crede che le nuove istruzioni britanniche debbano contenere l'accettazione delle domande indù. Nuove assicurazioni sarebbero date per quanto concerne il riconoscimento dell'India come Dominion e larghe concessioni sarebbero accordate al nuovo governo indù. Il giornale soggiunge che le nuove istruzioni date a Cripps devono permettergli di rispondere definitivamente a tutti i punti discussi la scorsa settimana con i vari rappresentanti indiani.

La risposta del gabinetto di guerra britannico al memoriale del partito del Congresso è stata consegnata oggi da Cripps al presidente Azad e a Pandit Nehru.

Secondo una informazione londinese da Nuova Delhi, parlando in pubblico, Pandit Nehru ha ribadito il concetto di unità indiana, dicendo che questa non comprende soltanto l'India britannica ma tutti gli Stati indiani. «Noi — ha detto Nehru — combatteremo per questa unità e non permetteremo che l'India sia frazionata. Essa dovrà costituire un solo grande Paese».

Il presidente della lega mussulmana Jinnah è partito ieri da Allahabad per Nuova Delhi. Secondo voci provenienti da Londra Jinnah potrebbe diventare rappresentante dell'India nel Consiglio di guerra alleato, mentre Pandit Nehru diverrebbe Ministro della guerra dell'India.

Più tardi però un comunicato straordinario dell'agenzia *Reuter*, datato da Nuova Delhi, informa che il Comitato esecutivo del Congresso panindiano ha deciso di attenersi alla sua risoluzione primitiva e di consigliare al Paese di non accettare le proposte del governo britannico.

Il corrispondente del *Daily Express*, commentando le trattative di Cripps a Nuova Delhi, fa un quadro della situazione indiana in cui è detto che per comprendere gli esatti retroscena di queste trattative bisogna tener presente che circa il 75 per cento dei 300 milioni di indiani non avrebbe ancora mai saputo nulla di Cripps. Questi indiani perciò non avrebbero alcuna idea di quanto si sta svolgendo attualmente nel tempio di Delhi.

Spetta agli indiani rispondere al mònito di Tojo

Tokio, 7 aprile.

I giornali dedicano largo spazio al bombardamento aereo di Colombo e alle dichiarazioni del Primo ministro Tojo sull'India; e nei loro editoriali, dedicati in massima parte all'India, invitano il popolo indiano a considerare la gravità del momento, a non lasciarsi adescare dalle promesse inglesi ed a levarsi unanimi contro l'Inghilterra. Ampio rilievo i giornali dànno anche alle dichiarazioni degli addetti militari dell'Asse i quali, rientrati da un viaggio sul fronte meridionale, hanno espresso la loro ammirazione per i grandiosi successi riportati dalle forze giapponesi.

L'*Asaci Scimbun* dedica il suo editoriale all'avanzata sovietica nell'Iran e rileva la debolezza inglese osservando che l'Inghilterra, obbligata a difendere le Indie e l'Egitto, ha dovuto ritirare le sue forze dall'Iran. Attribuisce però la situazione anche al fatto che l'Inghilterra non ha potuto rispondere alle esigenti richieste fattele dalla Russia di creare un altro fronte. Ricorda poi che le azioni inglesi nell'Africa settentrionale e il tentativo di sbarco in Francia sono miseramente falliti, e quindi l'Inghilterra è stata obbligata a cedere alle richieste della Russia.

Concludendo, il giornale ritiene che sia prossimo il momento in cui la Russia sarà padrona del petrolio dell'Iran e tenterà di realizzare il vecchio sogno di giungere al Golfo Persico tagliando la via alle Indie, approfondendo e aggravando così la discordia che la ritirata inglese ha provocata.

Gli aerei nipponici sui porti indiani

L'attacco a importanti località tra Madras e Calcutta - Una ferrovia parzialmente distrutta - La flotta giapponese padrona del Golfo del Bengala

Lisbona, 7 aprile.

Notizie da Londra informano che da una o più portaerei giapponesi incrocianti nel golfo del Bengala sotto la protezione di adeguate forze navali, ieri sono partite squadriglie di bombardieri che hanno attaccato basi britanniche sulla costa orientale dell'India, e precisamente nello stato di Madras.

Il porto di Visagapatam e quello di Coconada — situati a circa metà distanza fra Madras e Calcutta — sono stati oggetto degli attacchi degli aeroplani, mentre la squadra giapponese, al largo, intercettava la navigazione britannica, disponendo essa della massima libertà. La radio indiana ha diramato al riguardo un comunicato delle autorità di Madras, nel quale è annunciato che i danni causati dal bombardamento alle suddette località «sono lievi».

Un'altra notizia dice che anche il porto di Pyapam sarebbe stato attaccato dall'aviazione navale nemica, ma che soltanto case di abitazione sono state danneggiate. Invece il corrispondente dell'United Press da Nuova Delhi comunica che è stata danneggiata gravemente una linea ferroviaria che univa questo porto all'interno, e che era di grande importanza nel momento attuale. I corrispondenti statunitensi dai vari centri indiani segnalano la disorganizzazione della difesa antiaerea e la mancanza di disciplina da parte della popolazione indigena.

Sempre da Nuova Delhi si apprende che l'attacco aereo giapponese contro i due porti di Vizagapatam e Coconada hanno causato una grande nervosità a Madras, dove il governo della provincia ha diramato nuove severe istruzioni riguardanti l'oscuramento e le altre pratiche di difesa passiva. Il governo della provincia del Bengala ha inoltre ordinato la denuncia di tutti i mezzi di locomozione, e cioè, piccoli battelli, barche, carri e veicoli di ogni sorta, nonchè biciclette e autoveicoli, che al caso verranno requisiti nella eventualità di un'invasione.

Altri dispacci, sempre di fonte britannica, informano che parecchie navi mercantili inglesi sono state attaccate da unità navali giapponesi nel Golfo di Bengala.

Da numerosi informazioni che giungono dalle capitali degli Stati interessati, è ormai comprovato che questi attacchi alle coste indiane, e quello di domenica all'isola di Ceylon, portano la guerra alle soglie dell'India. L'avvenimento viene a dare una chiara risposta alla questione, sorta dopo la caduta di Giava e di Sumatra, e l'avanzata in Birmania, se il Giappone sarebbe stato in grado di allungare ulteriormente i suoi tentacoli verso altri teatri di guerra attraverso distanze sterminate. E la risposta è affermativa.

Gli attacchi sulla costa indiana indicano che pei dirigenti nipponici il problema indiano sorpassa in importanza quello australiano. Il Nici Nici di ieri scriveva che il bombardamento di Colombo prelude ad un'azione decisiva della flotta giapponese nell'Oceano Indiano.

IN BIRMANIA
90 Km. oltre Prome

Severo bombardamento di Mandalay

Sciangai, 7 aprile.

Secondo notizie provenienti da fonte militare di Mandalay, i giapponesi hanno rinnovato i loro duplici attacchi nelle valli della Birmania centrale e un comunicato ufficiale diramato dal comando britannico ammette che i giapponesi hanno raggiunto una località situata 90 chilometri a nord di Prome.

In questo settore gli inglesi tentano di stabilire una nuova linea di difesa al nord di Thayetmyo, i cui campi petroliferi, al pari di quelli di Alannyo, sono stati distrutti prima della ritirata.

Si hanno oggi altri particolari sui gravi danni provocati dai bombardieri giapponesi che hanno fatto un'incursione sopra Mandalay venerdì scorso. Persone arrivate per via aerea nella capitale della Cina di Ciang Kai Scek hanno raccontato che sono stati colpiti la linea ferroviaria per Lascio, i depositi di combustibili e materiali da guerra, e la strada automobilistica che viene usata per i rifornimenti alla Cina.

Le autorità ufficiali di Mandalay sono convinte che questo bombardamento è preludio a una nuova offensiva in direzione del nord, partendo dalle nuove basi giapponesi di Prome e Tungu. I danni causati al quartiere commerciale di Mandalay sono enormi, e sabato sera gli incendi non erano ancora stati spenti. Si calcola che i morti siano oltre un migliaio, e che il numero dei feriti sia di qualche migliaio.

La resistenza americana agonizza nelle Filippine

Nuovi gravi danni a Porto Darwin

Berna, 7 aprile.

(S.) *Secondo quanto informa la* United Press *da Washington, le truppe giapponesi nella penisola di Bataang sono riuscite a conquistare terreno all'ala destra delle linee americane, ciò che lascia supporre che esse vogliano isolare quel settore e impadronirsi della strada principale che si dirige verso il porto di Mariveles. Questa strada è una delle arterie vitali del sistema difensivo americano. E' di là, infatti, che passano i rifornimenti di viveri e munizioni provenienti dall'isola di Corregidor.*

D'altro lato, occupando questa strada i nipponici taglierebbero la ritirata alle truppe americane e filippine verso Corregidor.

La battaglia delle Filippine dura da quattro mesi, e a Washington si riconosce che è entrata in una fase critica. Gli esperti militari fanno notare che la posizione dei difensori sottoposti da quattordici giorni a ininterrotti bombardamenti è compromessa.

Si ha pure notizia che monitori nipponici, armati di cannoni da 381 millimetri, sono entrati per la prima volta in azione contro le posizioni della penisola di Bataang, battendo dal mare le fortificazioni statunitensi che si trovano sul lato occidentale della penisola. I tiri sono risultati molto efficaci. Pare che i monitori saranno impiegati anche contro le opere fortificate di Corregidor.

Radio Sydney annuncia stamane che forze aeree giapponesi hanno rinnovato i loro attacchi contro Porto Moresby e Porto Darwin. In quest'ultimo porto, dice l'annuncio australiano, il bombardamento giapponese ha causato «danni considerevoli».

Gli ultimi anglo-olandesi si sono arresi a Sumatra

Tokio, 7 aprile.

Il Quartier Generale giapponese ha comunicato oggi che le ultime forze nemiche che ancora opponevano resistenza nell'isola di Sumatra hanno capitolato ieri mattina. Pertanto, l'intero territorio di Sumatra è ora sotto il controllo delle autorità nipponiche.

Nella parte settentrionale e centrale dell'isola sono stati fatti, complessivamente, 3100 prigionieri, fra cui 1000 olandesi e 900 inglesi. Fra questi ultimi si trovano numerosi soldati provenienti da Singapore.

Le forze giapponesi hanno pure liberato 66 cittadini germanici, che le autorità indo-olandesi avevano internato nell'isola di Nias, che si trova ad occidente della costa settentrionale di Sumatra. Il numero totale di sudditi tedeschi internati dagli indo-olandesi a Sumatra, e liberati dalle truppe, ammonta pertanto a 203. Dalle deposizioni di questi liberati risulterebbe che altri 2500 sudditi germanici sono tuttora mancanti e si ritiene che essi siano stati trasportati in India.

Grosso convoglio con truppe in navigazione presso Formosa

Berna, 7 aprile.

Un rappresentante delle autorità militari cinesi di Ciung King ha dichiarato oggi che tredici navi da trasporto e sei navi da guerra giapponesi sono state avvistate al largo di Amoy, di fronte all'isola di Formosa, e che tre divisioni nipponiche sarebbero concentrate a Formosa senza che si possa supporre quale sia la loro destinazione.

Frenetica partenza di bianchi dalle isole Hawai

Lisbona, 7 aprile.

Il fenomeno che caratterizza lo stato d'animo nord-americano è messo in evidenza dalle notizie qui giunte circa la ininterrotta emigrazione della popolazione bianca dalle isole Hawai verso gli Stati Uniti. I posti delle linee aeree in partenza da Honolulu sono già esauriti in anticipo per molti mesi. Il bagarinaggio esige somme favolose per l'acquisto di tali biglietti. Tutti gli sforzi compiuti dalle autorità per tranquillizzare le popolazioni sono finora riusciti vani.

Nessun incrociatore nipponico è stato silurato nel Pacifico

Tokio, 7 aprile.

Nei circoli competenti si smentisce come inventata di sana pianta la notizia diffusa dalla propaganda nemica secondo la quale i sottomarini americani hanno affondato un incrociatore leggero giapponese ed altre unità minori nel Pacifico. Si dichiara che la marina da guerra degli Stati Uniti, non sapendo come reagire dopo il disastro di Pearl Harbour, ricorre a questi grotteschi trucchi propagandistici.

Il Sottosegretario di stato della Marina italiana, ammiraglio Riccardi, ha inviato le condoglianze della Marina italiana alle famiglie dei nove ufficiali e marinai giapponesi che hanno sacrificato la vita nel corso dell'attacco contro la base di Pearl Harbour, all'inizio del conflitto nel Pacifico.

Il messaggio dice: «Le famiglie dei marinai italiani periti nei vittoriosi assalti contro Suda, Gibilterra, Malta ed Alessandria si uniscono alle famiglie dei camerati giapponesi che hanno sacrificato la propria vita mentre effettuavano eroiche incursioni contro la principale base nemica del Pacifico, con la stessa fede e con lo stesso successo».

Amaro discorso di Halifax sui negoziati di Nuova Delhi

Berna, 7 aprile.

(S.) - Lord Halifax, ambasciatore di Gran Bretagna negli Stati Uniti, parlando al municipio di New York, ha dichiarato fra l'altro che se le proposte britanniche all'India saranno respinte dai capi dei partiti il governo si vedrà obbligato a fare il suo dovere senza l'aiuto dei grandi partiti dell'India. Ha negato anche al Congresso il diritto di parlare a nome di tutto il paese e infine, ammettendo che l'Inghilterra ha compiuto nel passato molti errori, ha confessato di averne commessi egli stesso allorquando è stato Viceré dell'India.

Banchetti offerti da Nahas ai soldati inglesi

Berna, 7 aprile.

(S.) - Nahas Pascià ha compiuto un altro atto di servilismo verso l'Inghilterra. Ieri lunedì in occasione della festa di Scham el Nessim ha offerto a spese dello Stato un pranzo a tutti i soldati inglesi delle varie guarnigioni di Egitto. A quello del Cairo ha assistito personalmente mentre agli altri ha fatto presenziare i prefetti delle provincie o i loro rappresentanti.

Questo atto con il quale il traditore ha evidentemente inteso di dimostrare la sua gratitudine all'esercito che lo mantiene al potere è costato allo Stato [illegible] mila sterline egiziane. Esso ha destato naturalmente viva indignazione fra il popolo che in un momento di estrema carestia come questo non può concepire che il governo utilizzi oltre a danno del pubblico erario le risorse alimentari del paese per offrire banchetti alle truppe occupanti e ciò tanto più in quanto Nahas pascià non ha offerto ai soldati egiziani nemmeno un piccolo supplemento al rancio normale. Non solo, ma essendo questa la quarta volta che egli è al potere, mai, nè ora, nè prima, ha organizzato il minimo pasto per i poveri come invece fa il Sovrano regolarmente ogni venerdì nel quartiere ove si reca a pregare. Il popolo egiziano ha una offesa di più da registrare nel conto che un giorno dovrà regolare con Nahas Pascià.

La radio di Londra frattanto si è rallegrata per questa pretesa prova di fedeltà dell'Egitto, e Churchill ha inviato a Nahas un telegramma di ringraziamento.

Trenta morti a Suez per uno scoppio di munizioni

Stoccolma, 7 aprile.

L'agenzia *Reuter* annuncia dal Cairo che, presso Suez, per una esplosione, hanno trovato la morte 8 soldati britannici e 22 egiziani. Altre 50 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite. L'agenzia *Reuter* precisa che l'esplosione è avvenuta durante lo scarico di un vagone di munizioni.

Il Duce elogia gli equipaggi delle navi vittoriose nello scontro della Sirte

Roma, 7 aprile.

Il Duce ha ricevuto l'ammiraglio di squadra Angelo Jachino comandante in capo delle forze navali, il quale Gli ha riferito sul combattimento del 22 marzo, che, per effetto del tempestivo intervento delle nostre forze navali, portò alla dispersione di un convoglio inglese e alla grave menomazione di due incrociatori e tre cacciatorpediniere nemici.

Il Duce ha incaricato l'ammiraglio di portare il Suo elogio agli Stati Maggiori e agli equipaggi per il loro comportamento e per l'alto spirito combattivo dimostrati nell'azione, resa particolarmente difficile per le condizioni di tempo eccezionalmente avverse.

L'ammiraglio Jachino promosso designato d'Armata

Roma, 7 aprile.

Con provvedimento in corso l'ammiraglio di Squadra Angelo Jachino è stato nominato ammiraglio di Squadra designato d'Armata.

Angelo Jachino, nato a San Remo (Imperia) il 24 aprile 1889, entrò nella Regia Accademia Navale il 15 agosto 1904 e ne uscì guardiamarina il 1° dicembre 1907. Eccellente marinaio, conoscitore profondo della tecnica militare, durante la guerra 1914-1918 ebbe il comando di unità siluranti e si distinse in modo brillante; in particolare, al comando della torpediniera «66 P. N.», si meritò una medaglia d'argento al valore.

In pace fu chiamato molto spesso a far parte di alti comandi di forze navali con lo speciale incarico di collaborare a studi per esercitazioni tattiche. Non solo le azioni contano nella vita dell'ammiraglio Jachino, ma anche la sua grande intelligenza e le sue doti di studioso, per le quali è stato premiato con la medaglia d'argento di prima classe per i benemeriti delle scienze navali.

Il 17 agosto 1935 fu promosso contrammiraglio ed al comando di due gruppi leggeri assolse in modo encomiabile gli incarichi ricevuti durante le operazioni militari della Spagna. Il 1° gennaio 1938 venne promosso ammiraglio di Divisione. Prese parte con l'ardimento che gli è proprio alle brillanti operazioni della nostra marina in Albania. Promosso ammiraglio di Squadra il 16 settembre 1939, il 27 luglio 1940 fu nominato comandante in capo della seconda Squadra navale e in tal comando il 27 novembre 1940 partecipò al combattimento vittorioso di capo Teulada.

Dall'11 dicembre 1940 ha assunto il comando in capo delle forze navali, che da allora ha tenuto ininterrottamente per sedici mesi di guerra mediterranea, durante i quali ha condotto le sue navi al combattimento nello scontro del 28 marzo 1941 (Mediterraneo orientale) e successivamente nelle azioni svoltesi al largo della Sirte il 17 dicembre 1941 e il 22 marzo 1942.

Tali azioni dominano l'ultimo periodo della nostra guerra marittima per l'influenza decisiva che hanno esercitato nel contrasto ai rifornimenti nemici e nell'assicurare i rifornimenti alle forze dell'Asse impegnate sulla frontiera d'oltremare. Nella diretta partecipazione alle imprese di guerra come nella metodica preparazione materiale e morale delle sue navi, l'ammiraglio Jachino ha dato prove costanti delle sue alte doti di combattente e di capo.

Il Principe di Piemonte al comando del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale e insulare

(Foto Petri).

ROMA, 7 aprile.

Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Principe di Piemonte che in data 15 corrente mese assumerà il Comando del Gruppo di Armate dell'Italia centro-meridionale e insulare.

(Stefani).

Naufraghi inglesi avviati a salvamento dall'equipaggio italiano silurante

Buenos Aires, 7 aprile.

Sono giunti in un porto statunitense dell'Atlantico i componenti l'equipaggio di una nave mercantile inglese affondata ma di cui si tace il nome. I marinai hanno dichiarato che il loro piroscafo era stato silurato da un sommergibile italiano. Prima di lasciarli il capitano italiano si era accertato che i naufraghi, scesi tutti nelle lance di salvataggio, disponessero del necessario per poter raggiungere un porto. (Stefani).

Il sommergibile inglese «Tempest» è considerato perduto

Lisbona, 7 aprile.

L'ammiragliato britannico annuncia che il sommergibile Tempest *non ha più dato, da tempo, sue notizie e deve essere considerato perduto.*

LA SITUAZIONE

● Le discussioni sull'India hanno un ritmo serrato; tutte le voci e le false informazioni rientrano nel giuoco propagandistico e quindi è buona norma un certo riserbo nell'accettare le diverse notizie. L'ultima trasmissione *Reuter* parla di un netto rifiuto del Comitato esecutivo del Congresso alle proposte britanniche. Ciò dovrebbe significare che il progetto di compromesso secondo cui sarebbe stato creato un ministro indiano per la difesa nazionale mentre la posizione preminente di Wavell comandante supremo sarebbe stata salvaguardata, è abortito. In verità si tratta di concordare delle posizioni contrarie quali sono l'indipendenza dell'India da una parte e la permanenza delle truppe inglesi dall'altra; la logica non ammette possibilità conciliative.

● Tuttavia non è da escludere che si tenti di mantenere delle situazioni instabili ed equivoche per impedire quella che sarebbe la conclusione naturale delle trattative, cioè la dichiarazione netta del loro fallimento. Oltre e ancor più di Londra, Washington e Ciung King non vorranno rassegnarsi a render noto *urbi et orbi* che la libertà indiana è contraria ai fini bellici della cosidetta coalizione democratica e metteranno in moto tutte le loro influenze per mantenere una passerella per ulteriori discussioni. Vi sono capi del Congresso che si presteranno al giuoco diretto dall'inviato di Roosevelt? Purtroppo sembra di sì; specie Nehru permette che del suo nome e di pretese sue dichiarazioni i giornali anglosassoni facciano un uso per lo meno molto indiscreto. Malgrado tanta nebulosità nei suoi principi e nei suoi metodi ritorna sulla scena con più vigorosa la personalità del Mahatma Gandhi; e se il Comitato ha preso la decisione totalitaria di respingere le vecchie e nuove proposte di Cripps molto si deve all'atteggiamento fermo e risoluto di Gandhi.

● Se i dibattiti di Nuova Delhi offrono una certa suggestione epoche per lo spicco di certe figure di capi indiani, il mondo comprende che la chiave del problema non è nelle mani di Cripps o di Johnson. Sono gli eserciti nipponici che avanzano in Birmania, sono le squadre nipponiche che si muovono liberamente fra le Andamane, Ceylon, Madras e Calcutta a dare la nuova atmosfera al problema indiano. Il bombardamento di Ceylon compiuto con apparecchi levatisi da portaerei lasciava comprendere che forti aliquote della flotta giapponese controllavano le acque del golfo del Bengala; la conferma è venuta colle incursioni contro punti fortificati della costa orientale della grande penisola indiana. E c'è chi afferma che nelle ultime settimane i giapponesi abbiano rallentato il loro ritmo bellico!...

● In Egitto Nahas rivela ogni giorno più il suo asservimento ai britannici. Churchill vorrebbe avere in India dei fieri nazionalisti come Nahas Pascià. Ma di simili figuri gli esemplari sono rari se non unici.

a. s.

L'ALVEARE D'ORO

Gioie e dolori dei "cassettisti,,

Sono cospicue le gioie, ma sono senza rimedio i dolori: e questi ultimi hanno origine dall'apertura forzata della cassetta, dagli urti e dai contrasti cui dà luogo la cointestazione del forziere

III.

Pittoresche vicende [illegible]

Smemorato e cavilloso

[illegible]

Voleva serbare l'incognito

[illegible]

Lui ricco, lei nullatenente

[illegible]

[illegible] moglie nullatenente », conclusero che « per poter pretendere la metà dei valori, la vedova avrebbe dovuto dimostrare che erano per metà di sua spettanza prima che fossero messi in custodia nella cassetta della banca o che ne fosse diventata comproprietaria in seguito a legale titolo di trapasso ».

Successioni tormentate

Naturalmente, questa prova mancò e la vedova non ebbe modo di vedere modificato il giudizio. Ma, a distanza di anni, il caso della ex modistina è tornato d'attualità, ha continuato a sollevare discussioni. Recentemente è stato evocato a Genova nel corso di una vicenda in cui gli eredi del capitano marittimo D. contrastavano la pretesa della vedova circa la comunione dei titoli rinvenuti nella cassetta comune. Senonchè i giudici stessi hanno escluso che il caso della ved. D. avesse qualche analogia con quello della « ex modistina di Vigevano », e, respingendo le prove offerte dagli eredi per sostenere che la vedova D. non godesse, originariamente di uno stato di ricchezza tale da permetterle la partecipazione di giusta metà al valore dei titoli, hanno osservato acutamente che « non è con la denuncia di successione unicamente compilata agli effetti fiscali (il documento probatorio era costituito dalla denuncia di successione del padre della ved. D., vecchio e noto armatore) che si possa accertare l'effettiva potenza economica di una persona, ben conoscendosi a quale lavorio, a quali astuzie, ricorrono gli eredi per nascondere il vero valore dell'asse ereditario, per sfuggire al pagamento di una maggior tassa ». E la vedova fu vittoriosa: « I titoli e i valori contenuti in una cassetta intestata a due coniugi — fu stabilito nel suo caso — si presumono, in mancanza di prove contrarie, di proprietà di ambedue, in parti eguali ».

Il caso — l'oscuro caso che rende travagliate tante volte le successioni — si è ripresentato a Milano alla morte di una buona signora, Emilia Melli, la quale, per ricordare il figliolo caduto in guerra, aveva legato le sue sostanze « ai ciechi di guerra milanesi » ed « ai ciechi adulti di Milano ». La disposizione lasciò incerti nell'individuazione degli enti che dovevano beneficiarne (vi fu una ressa di pretendenti ed il tribunale finì coll'estromettere dal giudizio, in cui erano intervenuti l'Opera nazionale assistenza e protezione invalidi di guerra e l'Ente di lavoro per i ciechi di Firenze, dichiarando che l'eredità andava devoluta ad istituzioni milanesi) ma perplessità ben maggiori si ebbero nella determinazione e nell'acquisizione dell'asse. La de cujus aveva nominato esecutore testamentario il marito, Torquato Biraghi, e questi rivelò che presso la Banca monte di pegni esistevano, cointestate a lui ed alla moglie, due cassette: senonchè la cassetta contenente i valori di proprietà della defunta era quella n. 7256; l'altra, contrassegnata col n. 9100, racchiudeva titoli di sua proprietà esclusiva. La cointestazione ad entrambi era stata fatta per ragioni pratiche: per consentire di sostituirsi reciprocamente nell'apertura di esse in caso di malattia o di impedimento. Ma queste spiegazioni parvero capziose agli eredi i quali inventariarono nell'eredità il contenuto delle due cassette: un capitale vistoso. Solo nella trafila del giudizio, l'assunto del Biraghi potè essere dimostrato; i titoli nominativi intestati alla moglie erano contenuti nella cassetta 7256 e questa cassetta era stata aperta esclusivamente da lui; per contro la cassetta 9100, aperta ogni volta soltanto dal Biraghi, conteneva titoli che questi aveva acquistato in proprio, come fu agevole accertare. Il tribunale rispettò quella separazione di beni che i due coniugi avevano voluto osservare in vita, ad onta della cointestazione delle cassette. « Del resto — argomentò — la comunione del contenuto delle due cassette è esclusa dalla considerazione che se i coniugi avessero voluto tenere in comune i propri titoli e valori avrebbero preso in affitto una cassetta sola. Il fatto di averne preso due, è decisivo per escludere la comunione, poichè non vi era ragione di pagare due affitti per custodire cose comuni ». Il buon senso soccorre ed illumina il diritto!

Francesco Argenta

I SETTE MARI e gli anglo-sassoni

In gennaio le marine mercantili inglese ed americana hanno perduto piroscafi per 450 mila tonnellate, in febbraio 525, in marzo 640 mila da parte degli aerei e sommergibili tedeschi. *L'Illustrated London News* scrive sul tema:

« E' impossibile per un inglese sopravalutare l'importanza della supremazia marittima. Senza la dominazione dei mari noi non saremo altro che un piccolo popolo, abitanti d'una piccola isola che, per la nostra trascuratezza, è anche poco produttiva. Senza la dominazione dei mari cesseremo d'essere una grande Nazione, forse non potremo esistere neppure come nazione ».

Nel 1939 Churchill, allora primo lord dell'Ammiragliato, dichiarò che la marina britannica sarebbe riuscita a porre sotto controllo la guerra dei sottomarini; nel 1940 ampliò le sue promesse: con l'aiuto degli S.U. sperava di creare per tutte le Nazioni che accettavano il sistema dei convogli tanta sicurezza di navigazione da garantire non solo la vita ma la prosperità degli scambi. Pochi giorni or sono, di fronte alla gravità delle cifre, il Primo Ministro è stato costretto a confessare: « La battaglia dell'Atlantico volge di nuovo verso il peggio, dopo un periodo di miglioramento ». Ha aggiunto: « non posso garantire che il periodo della sfortuna sia finito ».

Anche a Washington la minaccia marittima domina gli animi e le difficoltà delle comunicazioni sono state il tema principale delle discussioni del « Consiglio per la difesa interamericana ». Il Brasile ed il Messico hanno posto in rilievo l'insufficienza dei trasporti; altri Stati hanno ricordato le promesse di Sumner Welles alla conferenza di Rio: le flotte anglo-sassoni avrebbero controllato l'Atlantico ed il Pacifico, invece le navi continuano ad affondare anche a poche miglia dalle coste americane.

Ora Washington promette meno, incomincia a minacciare. Si vuol tornare, di fronte all'America del Sud, alla politica del « grosso randello », consigliata da Teodoro Roosevelt? La *Saturday Evening Post*, informa che tre cannoniere degli S. U. sono giunte a Montevideo. « Un monito per l'Argentina » ed aggiunge: « *Un'occhiata alla carta dimostra che navi da guerra a Montevideo possono controllare tutto il traffico marittimo del porto di Buenos Ayres. Dita amiche solleticano per ora la sensibile gola argentina. Tuttavia il presidente Castillo sa che, in qualsiasi momento, quelle dita possono afferrare per la gola l'Argentina e strozzarla* ». O l'amore o la morte, gli argentini possono scegliere.

TEATRI E CONCERTI

« Salomè » di Oscar Wilde, al Carignano

La critica ha sottolineato e illustrato l'affinità fra il cielo cupo e basso di quest'opera di Wilde e le atmosfere dense e soffocanti dei drammi di Maeterlinck: ed è senz'altro vero che il senso dell'aspettazione tragica, di una tragedia già tutta fatalità e cappresa nel presentimento, misterioso e artificioso, fantastico e cerebrale, del suo avverarsi, è qui, come in Maeterlinck, onnipresente. Tragedia non tanto delle cose che avvengono, quanto di quell'arcana intuizione ch'esse stanno per avvenire. Quando la tragedia ghermirà i personaggi, sarà già scontata; e questa lirica concettosità, quell'ansietà, che nel corpo appare confusa e velata, ma che l'intelletto regola con arte scaltrita, avrà poi sempre, modulata su toni grigi, in voci disperse, tra echi e mormorii sinistri e estatici, un che di vagamente fittizio. Sarà sempre un po' troppo famigliare, un po' troppo nella confidenza, e nella malizia — che simula estrema ingenuità — così dei personaggi come dell'autore. Da ciò le smorzature, il dire e non dire, il parlare per allusioni e simboli, la perenne inquietudine di una poetica, che si esprime rimanendo sempre un po' al di qua di una compiuta espressione. All'intimismo di Maeterlinck, a quei moti di animo legati nell'ombra, a quel tormento mortale tra diafane immagini di Saba, ciò si addice molto bene. Ma nella Salomè wildiana, ed a questo si voleva arrivare, l'intimità del sentire è scarsa, i personaggi parlano, sì, per simboli, e allusioni magiche, e presentimenti, ma il loro cuore non è lì; ed allora avviene, pur nell'evidente affinità della tecnica, che la sonnolenza, la lucidezza iridata d'un verbalismo decadente, immaginifico e freddo, prevalgono sui moti toni dell'anima, sulla suggestione delle parole rade ed echeggiate, sulle sfumature maeterlinckiane, per trarre a sè tutte le possibilità della tragedia. Dall'atmosfera ansiosa, piena di presagi, allibata con pause lentissime e penetranti, si passa alla esteriorità di un discorso meravigliosamente sfaccettato, e nel quale sono dette con arte perfetta tutte le cose che un poeta decadente, alla fine dell'Ottocento poteva dire, sia che enumerasse e descrivesse le gemme, i profumi, le vesti, le nudità, le dolcezze, le ricchezze indulte della donna, della terra, della notte, del cielo, sia che desse voce, tra raffinata e belluina, alla sadica lussuria della principessa Salomè. Avviene così che tra tante belle parole e immagini, quanto più ci si inoltra nella tragedia, quanto più ci si avvicina all'atto mostruoso di Salomè, di tanto la tragedia si allontana: facendo ormai l'unico grido umano, rudemente umano dell'opera. Tace il profeta, e lo spettacolo s'accentra e s'accentua nella famosa danza di Salomè. Spettacolo: avveniva a questo genere di poesia, tutta affidata alla bellezza del verbo — come si diceva —, tutta elaborata e stilizzata, tutta letteraria, avveniva di essere poi puro spettacolo. Spettacolo di parole, in attesa di diventare spettacolo teatrale. E Salomè può trarre dal palcoscenico vivissima suggestione, e magari troppa; quello che, letto, appare cerebralmente voluttuoso e inquietante, corre il rischio di diventare intollerabile, « agito » sulla scena. L'eccesso verbale, nella molle lasciva atmosfera di una antica corte orientale di maniera, tradotto in azione può farsi posto sproporzionato, greve, e un po' falso. Spettacolo teatrale che ha dunque più che mai bisogno di misura, di giusto tono, tra la forzatura, l'implicità retorica delle parole lucentissime, smaglianti, scaltre, e che pur tutt'insieme, nel tortuoso fraseggio, minacciano di farsi peste e opache; tra quel di più letterario, e l'orrore e la crudezza dei fatti. L'intelligente regia di Corrado Pavolini si è bilanciata tra il gusto sfarzoso e sottile di una poetica decadente, e le esigenze del pittoresco scenico. Gruppi di personaggi, costumi e luci ben composte in quadri di folto rilievo, tra il morbido e il barbarico, spiccavano sull'ampio sfondo notturno della scena; e nel ritmo delle voci, negli echeggiamenti, nelle riprese, si dilatava l'attesa dell'imminente atrocità. Laura Adani fu Salomè, e diede al personaggio, con fervida passione scenica, i vari accenti della quasi infantile perversità, della lussuria avida circa crudele demoniaca che si scatena nella celebre danza, della straziata bramosia che invano tenta saziarsi nella vendetta. Filippo Scelzo era Jokanaan, dall'aspetto aspro e duro, dai forti accenti. E ricordiamo il Sabbatini (Erode), la Bologna, il Dieruzziali, la Capliano. Molti gli applausi alla fine dello spettacolo, e la Adani e i compagni suoi evocati più volte alla ribalta.

f. b.

* *

Salomè e *La medicina di una ragazza ammalata* si replicano fin stasera. E' intanto annunciato per sabato prossimo l'esordio della Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, che recentemente ottenne alle [illegible] vivo successo.

La lirica al Vittorio Emanuele

Domani sera: seconda dell'*Elisir d'amore* - Prossimamente *Lohengrin*, di Wagner

Per domani sera, alle ore 20,30 precise, la Società del Regio conferma la seconda rappresentazione dell'opera *L'elisir d'amore* di G. Donizetti, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini e con interpreti principali: Liana Grani (Adina), Tito Schipa (Nemorino), Piero Biasini (Belcore), Italo Tajo (Dulcamara), Mariella Bruni (Giannetta). La vendita dei biglietti continua al Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini (telef. 40-071) dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19. Dopo lo spettacolo è assicurato un intensificato servizio tramviario.

E' intanto in corso di avanzato allestimento l'opera *Lohengrin* di Wagner che, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione, andrà in scena la prossima settimana.

« Lo specchio della vanità » di Indro Montanelli, all'Alfieri

Questa sera ha luogo all'Alfieri l'ultima replica, a prezzi popolari, di *Maremma*. Domani sera la Compagnia Maltagliati-Cimara metterà in scena, per la prima volta, la nuova commedia *Lo specchio della vanità*, tre originalissimi atti di Indro Montanelli, nella particolare interpretazione di Luigi Cimara che vi sosterrà la parte del protagonista.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 559,7). - Ore 13,00: Orchestra; 13,30: Conversazione; 14,15: Musica varia; 14,30: Panorama settimanale avvenimenti nipponici da Tokio; 17,10: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera del primo atto di « Lohengrin » di R. Wagner; 19,30: Conversazione; 19,40: Quartetto « Il Giglio » del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,50: Trasmissione dal Teatro Scala di Milano del quadro secondo del primo atto, secondo e terzo atto de « I Puritani », musica di Vincenzo Bellini.

SECONDO PROGRAMMA (Onde metri 221,1, 230,2). - Ore 13,40: Melodie dell'Ottocento; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Sestetto; 20,40: « Carnevale a Bonferrato », tre atti di Riccardo Marchi; 22,10: Concerto.

La carriera dei maestri

L'ordinamento gerarchico dal 12° al 9° grado del gruppo B - Il numero dei posti, le promozioni e le pensioni - Le norme transitorie - Immediati vantaggi economici

Roma, 7 aprile.

Il provvedimento relativo all'inquadramento degli insegnanti dell'Ordine elementare nel Gruppo B dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato, deliberato recentemente dal Governo fascista, ha avuto una vasta e profonda risonanza in seno alla benemerita categoria, che scorge in esso un nuovo tangibile segno dell'interessamento che il Regime rivolge alle sue sorti. Alle notizie già rese note, siamo in grado di aggiungere ulteriori particolari sul contenuto e la portata del provvedimento che è ora in corso di definitiva approvazione legislativa. Con esso si attribuisce a tutti gli insegnanti di ruolo delle scuole elementari, comprese quelle rurali, la qualifica di impiegati dello Stato, inserendoli nei gradi dal 12° al 9° del gruppo B dell'ordinamento gerarchico delle pubbliche amministrazioni e si sopprimono in conseguenza le cinque categorie nelle quali sono attualmente distribuiti a seconda della popolazione dei Comuni in cui esercitano il magistero.

Per effetto di tale disposizione la carriera del maestro si svolgerà d'ora in avanti, come avviene del resto per gli altri impiegati statali, indipendentemente dalla sede in cui egli presta servizio. Alle maggiori esigenze della vita nei centri urbani, provvede l'aggiunta di famiglia, anche essa estesa ai maestri elementari in sostituzione della indennità caroviveri finora ad essi assegnata, i cui importi variano appunto proporzionalmente alla popolazione dei Comuni.

Circa il trattamento di pensione, si stabilisce, per evidenti ragioni di equità oltrechè per un doveroso rispetto dei diritti acquisiti, che gli insegnanti attualmente iscritti allo speciale Monte pensioni per i maestri elementari, continueranno ad esservi iscritti e, a suo tempo, liquideranno l'assegno di quiescenza con le norme vigenti per il Monte stesso che sono alquanto più favorevoli di quelle statali.

I maestri invece assunti nei ruoli per effetto di concorsi banditi posteriormente all'entrata in vigore della Legge, seguiranno, anche per la pensione, la sorte di tutti gli altri funzionari dello Stato. La qualifica e il trattamento di impiegati statali di gruppo B sono riconosciuti anche ad una speciale categoria di maestri delle scuole rurali: quelli delle scuole gestite per delega ministeriale dall'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia redenta.

Il ruolo nazionale

In merito alla costituzione del ruolo nazionale degli insegnanti dell'Ordine elementare e alla iscrizione degli insegnanti nel ruolo stesso, è da rilevare che il ruolo è unico, diviso in quattro gradi dal 12° al 9°, ma non comprende un numero predeterminato di posti potendo, anzi dovendo, questo variare annualmente in relazione alle mutevoli esigenze della scuola che sono a loro volta determinate, anno per anno, dalla popolazione scolastica. In conseguenza il numero dei posti di ruolo sarà fissato in relazione alle necessità scolastiche con R. D. da emanarsi ogni anno, mentre alla ripartizione dei posti fra le varie provincie e alla divisione di essi fra i quattro gradi per ciascuna provincia sarà provveduto con Decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale da emanarsi anch'esso annualmente, tenute presenti le esigenze scolastiche locali.

Il numero complessivo dei posti è così distinto: la metà (6 dodicesimi) è di grado 12°; 3/12 di grado 11°; 2/12 di grado 10° e 1/12 di grado 9°. La proporzione non dovrà essere però necessariamente uguale per tutte le provincie: si è perciò disposto che anche la percentuale dei posti nei vari gradi sia fissata annualmente dal Ministro dell'Educazione Nazionale, adattandola con un criterio di giustizia distributiva alle condizioni del personale in ciascuna provincia. Necessità finanziarie hanno imposto l'adozione del ruolo chiuso: le promozioni nei vari gradi avvengono quindi in ragione delle vacanze di posti che si verificano nel grado superiore per anzianità congiunta al merito, per i gradi 11° e 10° ed in seguito a esami di merito (dopo otto anni di servizio) e di idoneità (dopo dieci anni di servizio) per il grado 9°, secondo la norma comune per la promozione a tale grado per gli altri impiegati statali del gruppo B.

Nel grado 12°, che è l'iniziale della carriera, i maestri sono iscritti in base al risultato dell'esame di concorso e con la qualifica di « straordinario »; dopo un triennio di prova, se esso è risultato favorevole, il maestro è nominato « ordinario », ma al grado superiore, l'11°, sarà promosso soltanto nei limiti dei posti in esso vacanti.

L'inquadramento

Criteri speciali è stato necessario seguire per il primo inquadramento in ruolo dei maestri presentemente in servizio. A tali criteri sono informate le cinque tabelle di inquadramento predisposte, una per ciascuna delle cinque categorie ora esistenti. Per effetto di esse, gli insegnanti di prima categoria (Roma, Milano e Napoli) conseguono qualche vantaggio di carriera rispetto a quelli della seconda; questi rispetto a quelli della terza e così successivamente fino alla quinta. Attuato poi il primo inquadramento, la norma comune riprende vigore per tutti indistintamente i maestri quale ne sia l'origine e la provenienza. Nel 12° grado sono invece iscritti tutti i maestri stabili rurali che vi saranno distribuiti nelle varie classi di stipendio, secondo la rispettiva anzianità computata in ragione di un terzo del servizio prestato come stabili.

Oltre a regolare la questione dei congedi e delle aspettative, il provvedimento estende alle scuole elementari i criteri, per l'assegnazione delle sedi, vigenti per le scuole dell'Ordine Medio: le sedi sono divise in principali e secondarie; alle principali (che sono solamente otto) si accede in seguito a concorsi per titoli tra i maestri già in servizio; a tutte le altre si è destinati in seguito a concorsi per titoli e esami che dànno adito alla carriera magistrale. In via transitoria però è conservato il diritto agli attuali insegnanti delle sedi principali, di rimanervi ed è loro concessa la facoltà di aspirare al trasferimento senza concorso in altra sede principale. Così pure è fatto salvo, ai maestri iscritti nelle graduatorie di concorsi speciali per sedi di categoria superiori alla quinta e tuttora in attesa di nomina, di conseguire, al loro turno, la nomina stessa nella sede per la quale avevano concorso, pur incominciando la loro carriera dallo stipendio iniziale del grado 12°.

Le retribuzioni

Si stabilisce poi nella misura unica di lire 7500 annue la retribuzione dovuta agli insegnanti elementari non di ruolo (provvisori e supplenti) che vengono di volta in volta assunti per sopperire alle esigenze del servizio in caso di mancanza o di assenza del titolare. Come si è già detto, esigenze tecniche hanno imposto di differire al 1° ottobre 1942-XX la entrata in vigore della Legge, ed esigenze finanziarie hanno poi consigliato di attribuire i vantaggi economici che derivano agli insegnanti dalla iscrizione nei quattro gradi del gruppo B, in due rate: per metà entro il 1° ottobre 1942-XX e per l'altra metà entro il 1° ottobre 1943-XXI. Se pertanto l'aumento complessivo degli assegni dovesse risultare superiore a lire 1800, esso verrà corrisposto per lire 900 nel primo anno, per altre lire 900 nel secondo e la rimanente somma nell'anno successivo, salvo, naturalmente, il migliore trattamento che l'insegnante possa conseguire nel frattempo per effetto di promozione o aumento periodico di stipendio.

Infine, perchè tutti gli insegnanti, abbiano, nella prima attuazione della Legge, un tangibile segno dell'apprezzamento della loro opera, si è disposto che, in ogni caso, sia concesso, anche a coloro che nessun immediato vantaggio dovessero ritrarre dalla iscrizione nel nuovo ruolo (e saranno per verità assai pochi) un miglioramento sullo stipendio di almeno lire seicento annue, ripartibili in due rate da riassorbirsi nei futuri normali aumenti di stipendio.

Giovani liguri al « Centro per le Arti »

All'animosa e generosa fede di Attilio Podestà, critico d'arte genovese, nei giovanissimi pittori e scultori di avanguardia, al suo entusiasmo nel ricercare valori artistici anche nei cantucci meno visitati dagli organizzatori di mostre, dai collezionisti e degli amatori, dobbiamo questa presentazione a Torino — al « Centro di azione per le Arti » — d'un gruppetto di liguri, tutti due o tre, quasi sconosciuti: sette pittori, Dino Gambetti, Eddo Bruno Cavazzini, Elio Randazzo, Guido Chiti, Palma Viardo, Luciano Gherchi, Libero Verzetti; e cinque scultori, Edoardo Alfieri, Angelo Camillo Maine, Sandro Cherchi, Mario Arcuri, Lorenzo Garaventa. E' un'adunata che lascerà perplesso anche il pubblico più giovanile, e dubbiosi anche gli intenditori più smaliziati dall'attuale girandola di mostre (mi riferisco al complesso delle mostre italiane) e dalle settimanali « scoperte » di nuove ed egregie personalità. Perplessità e dubbi che non nascono affatto da un'aperta dichiarazione di audacia, di una ricerca di nuovi inconsueti linguaggi espressivi. Chi crede nella vitalità dell'arte nostra, nella necessità ch'essa, come tutte le forme del pensiero, ha di evolversi seguendo appunto il corso di questo sempre diverso pensare, non si spaventa di nessun ardire, anzi, specie dai giovani, lo attende e lo reclama. Qui piuttosto lo sconcerto nasce dallo spettacolo d'una quasi timidezza nel coraggio, d'un adagiarsi nell'apparente dinamismo, d'una remissività nell'illusoria violenza. Troppo presenti, troppo evidenti gli esempi, i modelli; troppo confessata l'abdicazione, sia pur fervida nella sua umiltà, ai nuovi idoli. Da Morandi a Mafai, da Campigli a Rosai, e fino a Tomea e a Fausto Pirandello, essi accennano, suggeriscono, comandano da padroni. E allora a che vale l'ardimento? Dov'è più la giovanile insofferenza di ubbidire al già fatto? Tutto deve ridursi al soliloquio d'una diversa modulazione d'un gusto, d'un piglio, d'uno stile già consueto? Troppo poco, troppo facile per chi spera ed agisce fra i venticinque e i trent'anni.

C'è qui, senza dubbio, qualche temperamento. Lo si nota in qualche intento costruttivo di Gambetti, nel volluto mortificarsi del Chiti, in alcune indicazioni coloristiche di Palma Viardo, nella spiritosa e decisa « Composizione » a tre figure del Verzetti, nella finezza plastica d'un « Nudo » di Arcuri, nell'espressionismo vigoroso del « Gorilla » di Maine. Ma il rifar oggi Picasso come qualcuno fa con stupefatto infantilismo quasi si trattasse d'una scoperta, non è nè avanguardia nè retroguardia, è soltanto scambiare il gusto con la moda, e non una moda, per di più (come adesso usa dire) superata. Nè interessa nessuno veder rifatto Tomea o Guttuso od altri che se mai, han bisogno proprio loro di « farsi ». Insomma fra la maggior parte dei quadri e delle statue che coi mediocri disegni (e davvero impensierisce scorgere qualcuno di questi stanti appunti esposto con firma e data come cosa d'importanza, se non altro per l'autore), compongono la mostra che oggi alle 18 s'inaugura nella sede della Società « Amici dell'Arte » in via Pietro Micca 15, non si può per ora notare che delle intenzioni. E di resta perciò in posizione di attesa.

mar. ber.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Avete una bella penna stilografica: quanto vi costa?
— Finora cinquanta lire, due panciotti e un pantalone.

IL COMPOSITORE DI MUSICA IN PRIGIONE

— Che si fa in caso di mal di mare?
— Lo saprete presto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Mercoledì 8 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 84

IL PROCESSO DI ANKARA

Colti con le mani nel sacco
I sovietici riversano la colpa sul Reich

Mosca segue sempre gli stessi metodi ad Ankara come a Mainila come ad Haparanda

Berlino, 7 aprile.

Con giusta indignazione accompagnata fra l'altro da un senso di disprezzo viene oggi dalla stampa tedesca unanimemente respinta la peregrina accusa di Mosca a un tratto lanciata ai quattro venti contro le autorità del Reich di avere esse al fine preordinato di turbare i rapporti fra la Turchia e la Russia sovietica, inscenato il noto attentato di Ankara contro la persona del proprio Ambasciatore von Papen, con la partecipazione, come si sa, di sudditi sovietici taluni dei quali siedono sul banco degli accusati del processo che nella capitale turca si sta attualmente svolgendo sull'avvenimento.

Il ritardo stesso, — si osserva a Berlino — con cui l'accusa viene a un tratto levata tradisce l'imbarazzo e la calcolata attesa, oltre a costituire infine niente altro che una ritorsione flagrante contro l'imputazione, giorni or sono in maniera ben diversamente convincente levata dall'accusato turco Sayman il quale, in piena udienza, si è diffusamente intrattenuto sui suoi equivoci rapporti con l'ambasciata sovietica confessando che l'attentato era stato minutamente organizzato al preciso scopo di turbare i rapporti turco-tedeschi sempre nel quadro generale della persistente pressione politica intesa a travolgere la Turchia in guerra.

Non si può a meno inoltre di rilevare al riguardo il fatto già accennato che insieme col sopraddetto imputato di nazionalità turca altri coimputati siedono in questo momento davanti alla prima Corte di giustizia ottomana e sono, all'infuori di due sudditi turchi di provenienza serba e astrazion sempre facendo del principale attore che come si sa è perito vittima del suo atto criminoso, tutti di nazionalità sovietica tra i quali uno è un personaggio che rivestiva una certa autorità nella rappresentanza sovietica ad Ankara, e cioè nulla di meno che il direttore stesso del reparto trasporti della rappresentanza commerciale moscovita. Un quinto accusato ancora dovrebbe infine sedere davanti ai giudici di Ankara se non fosse riuscito ad evadere in Siria, ed è anch'egli di nazionalità e sudditanza sovietica; del quale, per altro, — ciò che non è meno significativo — la buona amicizia internazionale che caratterizza i rapporti turco-britannici non basta alle autorità britanniche per accordare al governo di Ankara, il quale l'ha insistentemente richiesta, la normale necessaria estradizione. E' certo che per una tale negativa le autorità britanniche debbono avere le loro buone ragioni.

Per tutte queste considerazioni la nuova peregrina accusa lanciata da Mosca alle autorità del Reich è considerata a priori come niente altro che la conferma della sua contraria e come una autorevole dimostrazione della imputazione mossa dall'accusato Sayman. I metodi provocatori sovietici del resto sono noti e non avevano davvero bisogno di questa riprova davanti all'opinione mondiale. Se non bastasse la conoscenza generale che se ne ha dappertutto, l'opinione pubblica del mondo ne riceverebbe proprio oggi — osservano tutti i giornali del Reich — una delle prove più lampanti ed istruttive nella comunicazione che si ha da Helsinky, la quale viene a un tratto a gettare una luce esauriente quanto edificante sul famoso incidente cosiddetto «dei sette colpi» di incancellabile memoria che servì nell'inverno del 1940 di pretesto alla Russia bolscevica per il suo proditorio attacco contro la Finlandia. Fu, come tutti ricordano, l'incidente che menò in Russia tanto scalpore, del confine di Mainila dove sotto il tiro di pretese artiglierie finlandesi — che per altro non esistevano per tutto un vasto raggio all'intorno — perdettero la vita taluni sudditi sovietici a vendetta dei quali, dopo una svergognata nota diplomatica al governo di Helsinky, le truppe sovietiche mossero all'aggressione premeditata.

Orbene, come si apprende ora dalla capitale finlandese, alcuni prigionieri sovietici hanno minutamente e concordemente deposto al comando finlandese sull'incidente dei tiri di artiglieria naturalmente sovietica di Mainila dal comando sovietico minutamente preparati e freddamente eseguiti ai danni di propri posti di confine per [illegible] il pretesto dell'aggressione. Si tratta di cose — cioè i prigionieri hanno aggiunto — che ogni soldato sovietico della zona subito conobbe e che furono da allora subito riesumati e di dominio pubblico.

I giornali aggiungono alla documentazione dei metodi sovietici anche l'incidente svoltosi giorni or sono a Haparanda al confine nord fra la Svezia e la Finlandia dove otto bombe gettate da un aeroplano sovietico hanno tentato di distruggere la ferrovia svedese conducente in territorio finlandese; le bombe sono state dall'inchiesta ufficiale del governo svedese chiaramente riconosciute per sovietiche dalle lettere che recano incise nei frammenti senza per questo accuse e rimuovere dalla loro cinica negativa ufficiale le autorità sovietiche che continuano a escogitare accuse contro terzi.

Giuseppe Piazza

Ecco una delle prime fotografie di von Papen, dopo il recente attentato. L'Ambasciatore, salutato alla stazione di Sofia da un alto funzionario bulgaro, durante il suo recente viaggio a Berlino, reca ancora un apparecchio protettivo all'orecchio: come si ricorderà la violenza dell'esplosione della bomba, produsse una lesione al timpano del rappresentante del Reich.

16 aerei sovietici distrutti in combattimento dai finnici

Helsinki, 7 aprile.

Un nuovo brillante successo ha conseguito l'aviazione finnica su Rukajaervi.

Una formazione di otto caccia finnici, incrociata una formazione sovietica di sette bombardieri scortati da diciotto *Hurricane* che si dirigevano all'attacco di un aeroporto finlandese, abbatteva undici *Hurricane* e un bombardiere sovietico. La difesa contraerea finnica abbatteva, al tempo stesso, due *Hurricane* ed un bombardiere; un tredicesimo *Hurricane* è stato costretto ad atterrare nelle linee finniche.

Altri tre aerei sovietici, gravemente danneggiati, si sono disimpegnati faticosamente.

In totale 16 apparecchi rossi sono stati distrutti, senza perdite da parte finnica.

I sommergibili italiani nelle acque nordamericane

I ritorni dopo le prime crociere

Berlino, 7 aprile.

Una corrispondenza di guerra esalta la partecipazione italiana alla guerra sottomarina contro il traffico mercantile nemico nelle acque nord-americane. In tale corrispondenza è descritto il ritorno alla base atlantica dei primi sommergibili italiani che hanno efficacemente operato a tante migliaia di chilometri di distanza, e nel parlare dell'entusiasmo col quale i valorosi marinai sono stati accolti dai loro camerati italiani e tedeschi, il giornalista accenna all'elogio ad essi rivolto dall'ammiraglio comandante dei sommergibili italiani dislocati nell'Atlantico.

La sorpresa che gli americani hanno provato nel constatare l'attiva e pericolosissima arma subacquea italiana anche in quelle loro lontane acque territoriali, a fianco dei sommergibili germanici, non è stato un fatto isolato ma semplicemente l'inizio di una lunga serie di sorprese che è ben lungi dal terminare.

L'eroismo e la bravura di questi sommergibilisti italiani — conclude la corrispondenza — acquistano nuovi titoli di gloria alla loro Patria. E in loro i marinai tedeschi ammirano non solo i loro migliori camerati, ma anche i prodi soldati del mare che sanno magnificamente con essi gareggiare in ardimento e in vittorie.

Roosevelt riceve l'ambasciatore di Vichy

Berna, 7 aprile.

(S.) Il governo degli Stati Uniti non sembra ancora soddisfatto dell'atteggiamento francese. Anzi Roosevelt stesso ha creduto di intervenire in persona ed ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Henry Haye. Siccome è la prima volta che il Presidente tratta direttamente la questione col rappresentante del governo di Vichy, questo colloquio ha sollevato grande interesse nei circoli politici americani.

Il postale turco con la costa sovietica sospende il suo servizio

Istanbul, 7 aprile.

Si apprende che il vapore postale turco che faceva servizio con la costa sovietica, via Trebisonda, non è partito ieri, come ogni lunedì. Risulta che anche la partenza del vapore che dovrebbe salpare sabato prossimo è stata sospesa. Non si conoscono i motivi del provvedimento, ma si pensa che esso sia dovuto al pericolo crescente delle mine vaganti.

La vigilanza è ininterrotta a bordo del sommergibile in navigazione.

NON CI SONO PIU' FLOTTE DA RUBARE

Dove troverà la sua salvezza l'Inghilterra?

Dei 36 milioni e mezzo di tonnellate di naviglio a sua disposizione dal 1939 Londra ne ha già perduti oltre 18 - Potranno i suoi cantieri assicurarle la vita?

Berlino, 7 aprile.

Giorni or sono il Comando germanico delle Forze armate ha reso di pubblica ragione un riepilogo generale degli affondamenti effettuati dall'aviazione e dalla marina tedesche, dall'inizio della guerra alla fine dello scorso mese di marzo, ed ha presentato al mondo un totale che supera i 16 milioni e mezzo di tonnellate.

In questo momento non sono ancora noti i dati ufficiali sui successi ottenuti nella guerra sul mare dalle Forze armate dell'Italia e del Giappone. Tuttavia un calcolo minimo, approssimativo, fatto negli uffici statistici della «Kriegsmarine» rende noto che marinai e aviatori dell'Italia e dell'alleato Giappone hanno colato a picco circa due milioni di tonnellate di naviglio mercantile anglosassone o al servizio delle potenze democratiche.

In totale, dunque, dal 3 settembre 1939 alla fine marzo 1942 le potenze nemiche hanno perduto naviglio per circa 18 milioni e mezzo di tonnellate.

Per potere presentare al lettore uno specchietto approssimativo sulla situazione della «guerra economica marinara» in questo mese di aprile, bisogna tener conto di quanto segue: 1) tonnellaggio complessivo delle flotte all'inizio della guerra; 2) tonnellaggio incamerato o sequestrato dalle potenze belligeranti a danno di altre potenze nel corso della guerra; 3) possibilità costruttive dei cantieri delle potenze belligeranti e non belligeranti.

Le varie flotte nel 1939

Nel 1939 esistevano nel mondo navi per 69 milioni e 435 mila tonnellate secondo i dati pubblicati nei registri del Lloyd. Di queste, 21 milioni 221 mila tonnellate battevano bandiera inglese o dei dominions britannici e 11 milioni 871 mila tonnellate la bandiera stellata americana; le flotte mercantili dei Paesi del Tripartito comprendevano, tutte insieme, 13 milioni 580 mila tonnellate, alle quali si può aggiungere ora il tonnellaggio complessivo dei Paesi alleati (Finlandia, Romania e Bulgaria) e della Danimarca, cioè altri 2 milioni di tonnellate.

Gli Stati belligeranti in senso assoluto rappresentavano, dunque, oltre 48 milioni e mezzo di tonnellate di naviglio mercantile, cioè circa il 70 per cento del tonnellaggio mondiale; fra il rimanente 30 per cento presentano massimo interesse le flotte della Norvegia (4.835.000), della Olanda (2.973.000) della Grecia (1.780.000) e del Belgio (408.000). Queste flotte sono passate attraverso avventure ancor più burrascose degli Oceani, ed è oggi impossibile sapere con esattezza quale sia stato il loro destino. Meno complessa risulta invece una statistica sulle flotte francesi (2.953.000 tonnellate nel 1939) poichè il Ministero della Marina di Vichy ne controlla oggi ad 1 milione e 800 mila mentre il rimanente 1 milione 153 mila tonnellate può essere così suddiviso: 400 mila tonnellate predate dagli inglesi e 753 mila in parte colate a picco e in parte preda bellica delle forze armate germaniche.

Presentata così la forza delle varie flotte alla vigilia della guerra, bisogna notare che un'aliquota abbastanza rilevante di esse non ha alcuna importanza militare o strategica; molte navi hanno un tonnellaggio minimo, e pertanto non possono essere comprese nei ranghi del naviglio oceanico, perchè prive dell'autonomia necessaria per compiere anche la più breve traversata oceanica.

La flotta britannica, ad esempio, contava 3087 unità inferiori alle 500 tonnellate, 985 unità inferiori alle 1000, e 951 unità inferiori alle 2000. Secondo i calcoli del Weyer, queste 5000 navi rappresentano un tonnellaggio complessivo di circa tre milioni di tonnellate.

Più interessante ancora è il calcolo relativo alla flotta degli S.U. perchè, secondo le statistiche da Washington, delle 11 milioni 871 mila tonnellate che rappresentano la forza totale della marina mercantile americana, oltre 5 milioni 800 mila appartengono a unità della flotta fluviale e del cabotaggio costiero.

Praticamente dunque gli S. U., alla loro entrata in guerra, hanno potuto mettere in lizza — in senso strategico militare — poco più di sei milioni di tonnellate di naviglio. Similmente l'Impero britannico ne ha schierati poco più di 16 milioni.

Tenuto conto di quanto abbiamo sopra, il naviglio mercantile che le potenze anglosassoni hanno potuto allineare sui mari rappresenta un totale di 24 milioni 300 mila tonnellate. Questo, secondo i registri ufficiali britannici e americani, e soprattutto secondo le indiscutibili statistiche del Lloyd londinese.

A questo totale è necessario aggiungere tutto il tonnellaggio delle flotte dei paesi già belligeranti (Norvegia, Olanda, Belgio, Grecia) incorporato dalla marina britannica. Come abbiamo detto è impossibile fare una statistica esatta sulla percentuale incamerata da Londra. Tuttavia si sa che durante la campagna occidentale del '40 e la immediatamente precedente campagna di Norvegia, le forze armate del Reich si sono impadronite di naviglio nemico per circa 2 milioni 400 mila tonnellate, delle quali circa mezzo milione appartenevano alla marina francese.

Resta stabilito che 1 milione 900 mila tonnellate di naviglio appartenente alle flotte della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio è stato incamerato dalla marina del Reich. Secondo le statistiche del Lloyd, inoltre, queste tre flotte comprendevano 8 milioni 216 mila tonnellate però esse contavano 2408 unità di stazza inferiore alle 2000 tonnellate delle quali un numero imprecisato ma ammontante a circa 250 mila tonnellate è caduto in mano della Germania (queste piccole unità in gran parte sono fuggite in Inghilterra all'approssimarsi delle forze armate germaniche). Tutte insieme queste unità — non oceaniche — totalizzavano circa un milione e mezzo di tonnellate.

Dal totale, dunque, delle flotte riunite della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio bisogna detrarre questo milione e mezzo, più un altro milione e 850 mila tonnellate, cioè il totale del «naviglio oceanico» catturato dai tedeschi, dunque un tonnellaggio complessivo di 3 milioni 150 mila tonnellate.

Le forze a disposizione

L'Inghilterra ha, così, secondo i calcoli potuto incamerare 5 milioni 066 mila tonnellate di naviglio, che portano appunto il totale del naviglio a sua disposizione a 29 milioni 366 mila tonnellate.

Probabilmente Londra non ha potuto avere una fortuna tanto grande; ciò è dimostrato dai notiziari mondiali che hanno scoperto numerosissime navi norvegesi e olandesi rifugiate in porti neutrali (e anche nipponici); ma gli uffici germanici vogliono oggi considerare le «ipotesi peggiori» e pertanto aggiungeranno all'Inghilterra il totale sopraccennato.

Sulle perdite della flotta greca durante la guerra con l'Italia prima e con l'Asse poi, non esistono statistiche. Neppure ne esistono sul totale di naviglio caduto in mano italiana o germanica. I dati della marina da guerra germanica sono ancora gelosamente custoditi, ma si dà per concesso che della flotta greca circa 1 milione 180 mila tonnellate sia attualmente al servizio dell'Inghilterra.

Il totale, dunque, del naviglio a disposizione delle potenze anglosassoni sale quindi a 30 milioni e 466 mila tonnellate al quale bisogna ancora aggiungere le 400 mila tonnellate predate ai francesi.

Vi è anche una aliquota di navi da prendere in considerazione; e cioè quella delle potenze neutrali, che per una ragione o per l'altra svolgono traffici per l'Inghilterra o per gli S. U. Navi svedesi, portoghesi, brasiliane e di staterelli dell'America centromeridionale si mettono saltuariamente a disposizione degli inglesi e degli americani del nord. Si calcola che poco più di mezzo milione di navi sia da questa parte al servizio democratico oltre al totale ricordato; e si raggiungono quindi 31 milioni e 400 mila tonnellate.

Secondo dichiarazioni del ministro americano Knox (febbraio '42) i cantieri degli S. U. e dell'Inghilterra, dall'inizio della guerra alla fine di gennaio hanno varato circa 5 milioni di tonnellaggio di naviglio oceanico. Sebbene sia nota la megalomania americana, accettiamo per buono questo totale, ricordando solamente che la media delle costruzioni navali negli S. U. nel decennio 1930-1939 presentava un indice di tonnellate 133 mila annue, con una punta massima nel '30 (247 mila tonnellate) ed una minima nel '33 (11 mila tonnellate); e quelle della Gran Bretagna — per lo stesso periodo — una media annua di 230 mila tonnellate con una punta massima di 481 mila tonnellate (1939) ed una minima di 42 mila tonnellate (1933); complessivamente, dunque, i cantieri degli S. U. e dell'Inghilterra hanno costruito nell'ultimo decennio una media di 365.000 tonnellate all'anno, ed è poco probabile che abbiano potuto improvvisare maestranze e bacini per costruire, in due anni e cinque mesi, ben 5 milioni di tonnellate.

Tuttavia, sempre perchè vogliamo tener conto della peggiore delle ipotesi, ammettiamo che Knox abbia detto la verità; ammettiamo di conseguenza che il nemico abbia, con il bilancio più roseo, un totale di 36 milioni 400 mila tonnellate di navi.

Essendone stati colati a picco circa 18 milioni e mezzo, alle potenze anglosassoni ne restano quindi poco meno di 18 milioni.

Il lettore si sarà accorto che non abbiamo parlato della flotta sovietica: gli è che quanto di essa non giace in fondo al mare è quasi tutto imprigionato nel Mar Baltico e nel Mar Nero.

Non c'è al mondo alcuna flotta da incamerare; non c'è più neppure una nave da rubare.

Felice Bellotti

Il comunicato tedesco

Gli obbiettivi di Pietrogrado continuamente martellati - 29 carri armati e 60 aerei distrutti

Berlino, 7 aprile.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale azioni offensive tedesche hanno avuto ulteriori successi. In vari settori del fronte sono stati respinti attacchi locali del nemico. E' continuato il martellamento degli obbiettivi militari di Pietroburgo ad opera dell'artiglieria pesante dell'esercito. Nella giornata di ieri sono stati distrutti sul fronte orientale 29 carri armati e sono stati abbattuti o distrutti al suolo 60 apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale vivace attività di pattuglie da ambo le parti. Formazioni da combattimento e da caccia hanno attaccato aerodromi inglesi nella Marmarica e sul litorale egiziano distruggendo concentramenti di automezzi a sud-est di Mechili. In scontri aerei la caccia tedesca ha abbattuto sei apparecchi britannici.

Poderose formazioni tedesche da combattimento, da picchiata e da caccia hanno continuato di giorno e di notte i loro attacchi contro gli obbiettivi militari di Malta. Un cacciatorpediniere britannico in cantiere è stato incendiato.

Sulle coste meridionali inglesi apparecchi tedeschi da combattimento hanno centrato con le bombe una stazione radiotrasmittente.

Bombardieri inglesi hanno compiuto nella scorsa notte attacchi di molestia contro il territorio occidentale del Reich. La popolazione civile ha avuto lievi perdite. Cacciatori notturni e difesa contraerea hanno abbattuto tre dei bombardieri attaccanti.

La squadriglia da caccia Moelders ha conseguito ieri la sua 3000a vittoria aerea.

Impressionanti conferme delle perdite umane subite nell'inverno dai sovietici

Berlino, 7 aprile.

Le valutazioni che sono state fatte in questi giorni da parte tedesca competente, circa il totale delle perdite di sangue subite dai sovietici nel corso della loro fallita offensiva invernale, stanno trovando, nel settore sud, impressionante conferma nel ritrovamento sui campi di battaglia di un sempre maggior numero di cadaveri sovietici. L'incessante susseguirsi delle nevicate ha quasi sempre occultato nei mesi scorsi la maggior parte dei morti lasciati sul campo dal nemico. Il disgelo, che persiste da un paio di settimane nel settore meridionale, pone ora poco alla volta allo scoperto i corpi dei sovietici già sepolti nella neve e nel ghiaccio, offrendo così testimonianza dei cruenti sacrifici che è costata alle truppe rosse la caparbia volontà offensiva del loro comando. A migliaia i corpi dei soldati sovietici emergono dalla cima ghiacciata, così come caddero, falciati nei disperati assalti a ondate successive, spesso su di un chilometro di profondità di fronte alle linee tedesche.

Con l'estendersi dell'effetto del disgelo è da prevedersi lo stesso pauroso spettacolo anche nel settore centrale e nel settentrionale.

In base alle constatazioni sin qui fatte nel sud è comunque accertato che la proporzione di un prigioniero sovietico per dieci caduti stabilita recentemente da parte militare tedesca, calcolando a un milione il totale dei sovietici posti fuori combattimento dal 1.o gennaio al 31 marzo, periodo in cui sono stati fatti 108 mila prigionieri, corrisponde al vero quando non è al di sotto della realtà.

Nel corso dei suddetti macabri rilievi sono state fatte altre constatazioni di grande interesse riguardanti: il numero eccezionalmente elevato dei caduti appartenenti alle più giovani leve (gli elementi tra i 16 e i 17 anni figurano, anzi, in grande maggioranza tra i cadaveri venuti in questi giorni allo scoperto su taluni campi di battaglia del settore meridionale; l'impressionante frequenza con la quale si riscontrano tra i caduti degli elementi al di sopra dei 60 anni; la gravità delle perdite di elementi di comando, compresi ufficiali di grado superiore: a più riprese si sono, ad esempio, trovati tra i morti le salme di comandanti di reggimenti.

Il marasma che sta a segnare sul fronte orientale l'irrimediabile fallimento delle ultime speranze sovietiche, appare di tali proporzioni da sollevare, dal punto di vista igienico, un problema senza precedenti per l'organizzazione germanica pur così esperta nello sgomberare i campi di battaglia dopo le grandi azioni di annientamento. Dato l'accumularsi dei cadaveri nemici in prossimità immediata delle posizioni dove le forze anti-bolsceviche si tratterranno fino alla loro ripresa offensiva, è necessario infatti provvedere con grande rapidità, in relazione al continui progressi del disgelo (essendo risaputo che la decomposizione subentra immediatamente nei cadaveri liberati dal ghiaccio) così da evitare pericoli di epidemie e di contagi. Gruppi speciali aventi il compito di rimuovere i corpi dei sovietici e di provvedere al loro seppellimento sono all'opera sull'intero settore meridionale. In più di un tratto del fronte che già era stato sgomberato dei caduti sovietici, il nemico ha lanciato nuovi furibondi attacchi, segnando con altre lunghe file di morti le fosse che avevano appena accolto le inutili vittime dei precedenti tentativi. Altrove grazie alle conquiste realizzate dalle forze anti-bolsceviche nel corso delle diverse puntate offensive sferrate nei giorni scorsi, la linea del fronte corre però già ad oriente dei campi dove si stendono le enormi fosse collettive dei morti sovietici.

G. T.

Una relazione al Duce sull'attività del «Luce»

Contributo di eroismi e di sangue alla guerra vittoriosa

Roma, 7 aprile.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il Cons. Naz. Augusto Fantechi, che Gli ha riferito sull'attività dell'Istituto *Luce* da lui presieduto durante l'anno 1941. Il Cons. Naz. Fantechi ha illustrato la partecipazione attiva e costante dei reparti di guerra dell'Istituto alle operazioni belliche dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

Due caduti in combattimento, un disperso, un ferito, due prigionieri, una medaglia d'oro, due di bronzo e otto croci di guerra sono la sintesi, nella sua gloriosa brevità, dell'eroico comportamento degli operatori fotocinematografici. 180 mila metri di negativi sono stati girati dai nostri operatori cinematografici di guerra e 25 mila 800 negativi sono stati impressionati dagli operatori fotografici. Col materiale girato sui fronti sono stati allestiti i documentari di guerra e i Giornali Luce presentati al pubblico con successo durante l'anno decorso. Con le fotografie ricavate dai 25 mila negativi è stata alimentata giornalmente la stampa italiana ed estera.

Dopo avere accennato che per effetto dei provvedimenti del Ministero della Cultura Popolare sulla obbligatorietà dei documentari saranno prodotti annualmente dall'Istituto circa 100 documentari di notevole valore educativo ed artistico, nonchè alla convenzione con la cineteca autonoma per la cinematografia scolastica che assicura ormai all'Istituto un regolare ciclo di lavorazione per la produzione di pellicole ad uso della scuola, il presidente dell'Istituto ha esposto sull'iniziativa concretata con la cooperazione dell'E.N.I.C. e del C.E.F.I. per la creazione di società estere. Nel 1941 sono state create le società Esperia Film di Budapest, Esperia Film di Zagabria, Esperia Film di Atene e Serdica Film di Sofia.

I lavori per la costruzione della nuova sede dell'Istituto al Quarnaro sono terminati, e così pure gli impianti tecnici necessari allo sviluppo della produzione cinematografica e fotografica. Nel 1942 la nuova sede verrà completamente occupata e sarà pertanto inaugurata fra breve a integrazione del complesso cinematografico di Cinecittà, centro della risorta cinematografia italiana. Il presidente dell'Istituto ha messo la somma di centomila lire a disposizione del Duce, che l'ha destinata alle famiglie dei Caduti e dei combattenti dell'istituto stesso.

Il Duce ha espresso il Suo elogio per l'attività del camerata Fantechi e dei suoi collaboratori.

Violenta scossa sismica ad Ancona

Ancona, 7 aprile.

Questa notte, alle ore 0,40, è stata avvertita in Ancona una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio, della durata di circa dieci secondi e seguita da altre di minore intensità. Gli apparecchi dell'Osservatorio meteorologico hanno registrato la violenta scossa e i pendoli hanno funzionato per molti minuti dopo.

Premi ai risicoltori per aumento di produzione

Milano, 7 aprile.

In conformità delle direttive del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, allo scopo di impegnare i risicoltori al massimo sforzo per estendere la coltura e aumentare la produzione con l'impiego di varietà redditizie e di opportuni accorgimenti colturali, l'Ente nazionale Risi ha stabilito di corrispondere, indipendentemente dal prezzo che sarà fissato per il risone prodotto nel 1942, i seguenti premi a titolo di concorso nelle maggiori spese sopportate dai produttori:

1) un premio sull'aumento della superficie seminata di lire 200 per ogni ettaro coltivato a risaia in più dell'annata precedente;

2) un premio sul trapianto di lire 200 per ogni ettaro di trapianto di riso effettuato dopo grano o segale;

3) un premio sull'incremento della produzione unitaria di lire 20 per ogni quintale di risone ottenuto in più sulla media aritmetica fra il massimo di produzione unitaria verificatasi nella azienda nell'ultimo triennio e la media del triennio.

Medaglia d'oro al Valor civile alla memoria di un eroico direttore di fabbrica

Roma, 7 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al Valore civile conferite dal Re Imperatore su proposta del Duce. L'elenco comprende una medaglia d'oro alla memoria di Rigutini dott. Enrico, direttore dello stabilimento S. I. Pirelli per la seguente azione compiuta il 13 aprile 1940 in Milano:

«Nello stabilimento per la fabbricazione di gomma sintetica da lui diretto, verificatosi uno scoppio di gas butadiene che provocava il crollo di tre capannoni, conscio del grave pericolo dell'improvviso divampare di un incendio, accorreva con generosa prontezza per evitare un più grave disastro, ma, investito da una violenta fiammata, riportava gravissime ustioni. Con stoica fermezza restava sul posto per impartire disposizioni per la salvezza dei suoi operai ed infine, ricoverato all'ospedale, vi decedeva fra atroci sofferenze. Esempio ammirevole di attaccamento al dovere, di generosità di animo e di eroismo».

Sono state inoltre conferite 44 medaglie d'argento di cui 17 alla memoria e 188 medaglie di bronzo.

Il Duce ha premiato con attestato di pubblica benemerenza 118 persone.

Per opera di un malvivente risulta arrestato a Milano mentre è militare in Grecia

Milano, 7 aprile.

Si è data notizia giorni fa dell'arresto degli autori del furto di 60 mila lire d'oro e preziosi alla ditta Loidilier, di Galleria del Corso. Fra gli arrestati figurava il ventisettenne Giovanni Zocchi, abitante in via Marco Aurelio 34; ora la famiglia dello Zocchi ha potuto provare all'autorità che l'arrestato non può essere assolutamente il suo congiunto, in quanto questi si trova in Grecia per servizio militare e proprio il giorno dell'arresto, il cappellano militare dello Zocchi dalla Grecia faceva richiedere i documenti del giovane per contrarre matrimonio.

Si è però venuti a conoscenza che in Grecia, tempo addietro, lo Zocchi smarriva il portafogli, che poi veniva riportato alla famiglia a Milano da certo Luigi Montani, il quale dichiara di averlo rinvenuto nella nostra città. Dal portafogli mancava la carta d'identità dello Zocchi, che si ritiene usata dal malvivente falsificandola con l'applicazione della sua fotografia.

Portiere di Municipio che aspira a una grossa eredità

Modena, 7 aprile.

E' deceduta a Vienna il 18 dicembre dello scorso anno la signora Carolina Guglielmina Rovatti, abitante in Grosse Neugasse, proprietaria di un vistoso patrimonio, senza lasciare alcun testamento. Dagli annunci pubblicati recentemente dall'autorità giudiziaria del Reich, risulta che fino ad oggi nessun erede si è presentato per far valere i suoi diritti di successione dell'ingente eredità tuttora giacente.

A Modena esistono parecchie famiglie Rovatti e risulta che il portiere del nostro Municipio, Aderito Rovatti, mobilitato di guerra, ritiene, per la sua qualità di diretto congiunto della defunta signora deceduta a Vienna, di poter essere uno dei fortunati eredi.

Minorenne che si fa rapire con 120 mila lire rubate in casa

Milano, 7 aprile.

E' stato tratto in arresto, in un ristorante del centro dove era in compagnia di due eleganti signorine, certo Aurelio Caspani, di Mestre, perseguito da mandato di cattura della polizia di Venezia, perchè accusato di truffa e di ratto di minorenne. Il Caspani tempo fa, dopo aver indotto una giovane di Venezia a rubare 120 mila lire ai genitori, se l'era portata con sè a Milano, e con lei in bagordi e divertimenti aveva sciupato la somma, rispedendo poi immediatamente ai propri genitori l'incauta giovanetta. Il Caspani è stato inviato al cellulare.

Quattro anni a un macellaio che rifiutava di vendere la carne ai prenotati

Roma, 7 aprile.

L'8 marzo u. s. il macellaio G. B. Martorelli si rifiutava di vendere ad alcuni clienti prenotati la razione di carne dovuta, affermando di avere ricevuto un quantitativo insufficiente per coprire il fabbisogno delle prenotazioni. Alle proteste di vari clienti intervenivano i carabinieri del Quadraro che nella ghiacciaia della bottega rinvenivano oltre tre Kg. di polpa di vitello da latte. Gli stessi militi della Benemerita accertarono inoltre che il poco scrupoloso macellaio vendeva carne di vitello da latte al prezzo di lire 35 anzichè a quello di lire 28 al Kg.

Tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re, il Martorelli è ora comparso per direttissima dinanzi al nostro Tribunale che lo ha condannato, per sottrazione di merce al normale consumo e per alterazione di prezzi, a 4 anni e un mese di reclusione e lire 11 mila di multa.

Alici a prezzi maggiorati

Interessante sentenza

Alessandria, 7 aprile.

Si è svolto il processo a carico del commerciante grand'uff. Eugenio Gherardi, di 80 anni, il decano della darsena di Genova, per rispondere di una partita di alici vendute all'ingrosso all'esercente Vincenzo Cassone, di Alessandria, a prezzi gradatamente maggiorati. Sosteneva il Gherardi come la sua ditta acquistasse tale merce dalla Spagna, a prezzi grandemente oscillanti in relazione alla particolare situazione del momento e all'andamento della pesca, mentre l'accusa si riferiva ai prezzi fissati dal blocco del 31 luglio 1941, che non ammette alcuna eccezione nemmeno per la merce proveniente dall'estero.

L'originale vertenza, che ha molto interessato il mondo commerciale, si è conclusa con la piena assoluzione dell'imputato. In sostanza, la sentenza ha fissato il principio che non ricorre l'applicazione del blocco sui prezzi quando manca il termine di riferimento ed ha soggiunto che il prezzo praticato dal Gherardi era moderato e corretto, come appunto il legislatore cerca imporre.

Dolorosa coincidenza: poco dopo pronunciata l'attesa sentenza, il Gherardi veniva colpito da grave malore e decedeva.

Cinque donne ferite dal crollo di un balcone

Nizza Monf., 7 aprile.

Un gruppo di donne e di ragazze era raccolto a chiacchierare nel cortile della cascina Marrona di Grognardo, quando un balcone che sovrastava l'adunata precipitava, ferendo parecchie donne. Alcune delle ferite erano medicate sul posto; le più gravi erano trasportate all'ospedale. Esse sono le casalinghe Assandri Maria, d'anni 37; Sorba Antonietta d'anni 37, e Parodi Angela di Antonio, d'anni 37, e le ragazze Parodi Nicoletta, di anni 14, e Bernardi Maria, d'anni 12. Sono state tutte ricoverate per le gravi ferite e fratture riportate; l'Angela Parodi presenta sintomi di commozione cerebrale e la Bernardi e l'Assandri di commozione viscerale.

24 viaggiatori feriti nell'incidente di un'autocorriera

Padova, 7 aprile.

Un'autocorriera guidata dall'autista Luigi Busrolo, con a bordo ventiquattro persone, procedeva sulla strada Palugana-Este, quando da una strada laterale usciva un'automobile guidata dal dottor Vittorio Vergari, medico condotto di Santa Margherita d'Adige. Il Busrolo sterzava in modo violento, cozzando contro un palo telegrafico che rovesciava e provocando la caduta dell'autocorriera nel fosso laterale. Delle ventiquattro persone che erano a bordo tutte, chi più e chi meno, rimanevano ferite ma non gravemente, e dovevano essere condotte all'ospedale di Este per le cure del caso. Anche il dott. Vergari riportava lievi contusioni.

Ex-attrice che dimentica il rubinetto del gas aperto

Milano, 7 aprile.

Un altro caso di asfissia si deve lamentare oggi, dovuto ad imprudenza. La vittima è l'ex-artista d'operette Amelia Sanipoli, che abita in via San Giovanni sul Muro 5, col figlio ventisettenne Luciano. Prima di coricarsi ieri la signora usò il fornello a gas, di cui poi dimenticava aperto il rubinetto. Le mefitiche esalazioni sarebbero riuscite fatali alla povera signora, se il figlio, tornato improvvisamente a casa, non si fosse allarmato per il disperato abbaiare del cane. Fu così che il giovane poteva trovare la propria madre, per quanto in gravi condizioni, ancora in vita, e quindi farla trasportare al Policlinico, ove non si dispera di salvarla.

556 tessere annonarie rubate da un impiegato comunale

Padova, 7 aprile.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria un impiegato comunale di Montagnana, Umberto Garella, perchè responsabile del furto di ben 556 tessere annonarie, la maggior parte per generi alimentari, minestra e grassi, e in minima parte di abbigliamento. Il Garella consegnava le tessere rubate all'esercente Emanuele Sartori, che se ne serviva per i prelevamenti. Una perquisizione operata in casa del Sartori portava al rinvenimento di 860 Kg. di riso, 132 di zucchero, 31 di sapone, 50 di olio, 20 di burro e 7 di grassi. Pertanto anche il Sartori è stato denunciato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA